

blica repentinamente si cambiò. Ora si credeva, che, ove il papa e il duca di Borgogna restassero in vita, l'impresa tutta andrebbe avanti a grande onore della cristianità. « Voglia Iddio, della cui causa si tratta », così chiudono la loro relazione gli inviati di Milano « concedere lunga vita ad entrambi, al duca e al papa ! »<sup>1</sup>

La bolla, nella quale Pio II aveva levato la sua voce, come capo della religione cristiana e come protettore dell'umanità, della libertà e della cultura, fu tosto inviata in tutti i paesi; di più furono fissati dei nunzi, collettori e predicatori della crociata non solo per tutta l'Italia, ma anche per la maggior parte degli altri Stati d'Europa.<sup>2</sup> Tutte le contrade risuonarono ora di discorsi e di prediche contro i Turchi, nel che si distinsero per la loro attività i frati Minori, mentre anche i nunzi spiegavano un grande zelo per eccitare i sudditi a correre in aiuto e muovere i principi a prestare la loro assistenza.<sup>3</sup> L'effetto non fu quale si attendeva. Presso i grandi ed i principi era svanito quasi del tutto quell'ardente entusiasmo, « che aveva tratto il mondo cristiano del Medio-Evo a quei luoghi santi, dove il Salvatore era vissuto ed aveva sparso il suo sangue ». Quasi in nessun luogo si riscontrava una traccia di quel « sentimento cavalleresco, che aveva trovato il compito della propria esistenza » nel proteggere i luoghi santi di fronte ai « selvaggi idolatri ».<sup>4</sup> Soltanto le classi medie e inferiori si mossero, specialmente in Germania. In alcuni luoghi l'eccitazione fu così possente, che — a quanto narra la cronaca di Amburgo — « la gente abbandonava carri ed aratri e correva a Roma per andare a combattere i Turchi ».<sup>5</sup>

Durante gli ultimi mesi dell'anno 1463 Pio II dovette intavolare delle trattative assai spiacevoli con i legati di Firenze, Mantova e Siena onde ottenere almeno un qualche aiuto da questi Stati.<sup>6</sup> A Roma infuriava la peste e molti cardinali presero la fuga; ma il papa sempre sofferente per la gotta perseverava costante e cercava di mandare avanti in tutti i modi la grande im-

<sup>1</sup> Lettera di A. de Rubens e O. de Carretto a Fr. Sforza in data di Roma 25 ottobre 1463. Biblioteca Ambrosiana.

<sup>2</sup> Pio II, *Comment.* I, XIII presso Voss II, 300; cfr. III, 704 s. Numerose monache di collettori si hanno in \* *Regest.* 425. Archivio segreto pontificio. Cfr. in App. n. 62 e 63 le comunicazioni fatte dal Cod. 21 della Biblioteca capitolare di Treviri.

<sup>3</sup> RACHMANN, *Reichsgesch.* I, 496 s. Intorno alla predicazione della crociata in Fiandra cfr. KATYX DE LETHBRIDGE V, 80; per l'Italia vedi N. DE TROTTA 92 e *Diaria Neapolitana* 127. Riguardo ai frati Minori vedi WASSING XIII, 363 ss.

<sup>4</sup> RACHMANN 27.

<sup>5</sup> *Hamburg. Chroniken* 227, JANSSEN I<sup>o</sup>, 560 n. 2, V, anche sotto p. 209 s.

<sup>6</sup> Quest'eterno tempesteggiare eccitava spesso l'indignazione del papa. Cfr. la \* lettera del cardinal Gonzaga, data a Roma 23 ottobre 1463. Archivio Gonzaga in Mantova.